



**Insieme**  
Il saluto tra papa Francesco (a destra) e il papa emerito Benedetto XVI ieri durante la cerimonia di beatificazione di papa Paolo VI e, allo stesso tempo, di chiusura delle due settimane di lavoro del Sinodo straordinario sulla famiglia (foto di Gregorio Borgia/Ap)

## Il retroscena

di Gian Guido Vecchi

# La Chiesa e la ferita dei divorziati «Fu Ratzinger a sollevare il problema»

Molti voti contrari al paragrafo sugli omosessuali sono giunti da cardinali «progressisti»

**CITTÀ DEL VATICANO** L'immagine migliore del cammino in corso è l'abbraccio di ieri tra Francesco e Benedetto XVI, sul sagrato di San Pietro, con buona pace di chi continua a contrapporli. Il giorno dopo, la cosa più bizzarra del Sinodo continua ad apparire il paragrafo sugli omosessuali che ha ottenuto 118 voti favorevoli e 62 contrari, cioè la maggioranza assoluta ma non quella dei due terzi richiesta di norma. Suona bizzarro perché non ha nulla di rivoluzionario in sé, visto che è composto da citazioni del Catechismo e di un documento dell'ex Sant'Uffizio firmato nel 2003 dal prefetto di allora.

«Ci sono 62 padri che nel voto segreto hanno bocciato il Catechismo e Ratzinger!», esclamava l'altra sera un vescovo stupefatto. Il giorno dopo, però, c'è un altro sinodale, di certo riformista, che alza lo sguardo stanco e avverte: «Attenzione, su quel paragrafo il parere negativo è intrecciato. Anche altri me lo hanno detto. Ci sono i voti contrari dei cosiddetti conservatori ma anche di quelli che lo hanno ritenuto insufficiente, così com'era. Per esempio il mio. Meglio non parlarne, allora, sono temi che richiedono una riflessione maggiore...».

La discussione e le votazioni serrate del Sinodo sono una faccenda complessa che va letta in prospettiva. Francesco ha voluto che il testo integrale e le votazioni punto per punto fossero pubblicate perché la *Relatio Synodi* divenisse una base ulteriore di discussione in vista del Sinodo dell'ottobre dell'anno prossimo: se ne continuerà a parlare.

Certo le resistenze ci sono, come del resto il rischio di fughe in avanti: non a caso Francesco è intervenuto per mettere in guardia dalle «tentazioni» opposte dell'«irrigidimen-

to ostile» e del «buonismo distruttivo». La Chiesa deve andare avanti, senza paura ma con equilibrio. Un principio fondamentale di Bergoglio è che «il tempo è superiore allo spazio»: ci sono processi che richiedono la giusta «maturazione». Di là dai singoli temi, è in gioco l'idea di Chiesa «in uscita», pronta ad avvicinare e chinarsi sulle «ferite sanguinanti» di chi soffre.

Così è importante vedere Ratzinger che si alza e va in-

contro a Bergoglio che lo accoglie a braccia aperte, come è accaduto il 28 settembre alla messa per i nonni, come accadde il 27 aprile per le canonizzazioni di Roncalli e Wojtyła. La contrapposizione è alimentata soprattutto dagli ambienti (cosiddetti) «ratzingeriani», ostili ad ogni cambiamento.

Ma Ratzinger non offre sponde a chi vorrebbe usarlo contro Francesco e dimentica che la rivoluzione più grande,

### Il segnale

L'abbraccio di ieri tra i due Papi è il simbolo del cammino che la Santa Sede ha davanti

dalla quale tutto è cominciato, è stata proprio la «rinuncia» che ha azzerato i giochi e i veleni curiali. «Io sono grato di poter essere legato da una grande identità di vedute e da un'amicizia di cuore a papa Francesco. Oggi vedo come mio unico e ultimo compito sostenere il suo Pontificato nella preghiera», ha scritto a gennaio al teologo Hans Küng.

Per dire: fu Benedetto XVI, nel 2012 a Milano, a spiegare che «il problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi, e non abbiamo ricette semplici». In aula, negli interventi dell'anima più conservatrice, non ci sono stati riferimenti espliciti al magistero del predecessore in contrapposizione ai temi del Sinodo. Anche se alcuni padri ne hanno trovato traccia nelle richieste di maggiore «chiarezza», come a contestare la discussione libera e il cammino sinodale.

«Ma chi vuole contrapporli non li conosce», dice l'arcivescovo teologo Bruno Forte, scelto da papa Francesco come segretario speciale del Sinodo e assai stimato da Ratzinger, che lo consacrò vescovo nel 2004. «Io sono anzi convinto che ci sia una profonda continuità tra Benedetto XVI e Francesco, proprio nella ricerca di approfondire le questioni più problematiche. Pensi, ad esempio, ai divorziati risposati e all'importanza della fede nella celebrazione del matrimonio: quando nella *Relatio Synodi* si parla di rendere più accessibili le procedure delle cause di nullità matrimoniale, si dice che «andrebbe considerata la possibilità di dare rilevanza al ruolo della fede dei nubendi in ordine alla validità del sacramento del matrimonio». E questo è un argomento che Ratzinger ha posto più volte».

### Il commento

Quel 10% di vescovi che boccia anche le aperture «minori»

di Luigi Accattoli

La pubblicazione dei voti ottenuti in Sinodo da ognuno dei 62 paragrafi del documento finale da due informazioni sensibili: che c'era nell'assemblea una resistenza alle novità papali più impegnative valutabile a un terzo dei votanti; e che c'è tra i resistenti uno zoccolo duro che si oppone anche alle novità di minor peso, un'opposizione a pelle che si attesta intorno al 10% dei votanti. Il primo dato si segnala con il risultato ottenuto dai tre paragrafi che non hanno avuto la maggioranza dei due terzi: il 52 sull'ammissione alla comunione dei divorziati risposati (104 sì 74 no), il 53 sulla comunione spirituale (112 e 64), il 55 sugli omosessuali (118 e 62). C'è poi un buon numero di paragrafi che hanno avuto tra i 10 e i 20 «no»: per esempio i paragrafi 14, 15, 35, 43, 45, 51 dove ricorrono le parole «misericordia», «apprezzamento» per altre Chiese e religioni, «attenzione» alle diverse situazioni. È plausibile che gli scontenti siano più o meno gli stessi che, in numero di 16, hanno detto no al «Messaggio dell'assemblea», nel quale è scritto che la Chiesa non vuole «escludere nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA